

# Concessioni, sul valore si rischia l'impasse

Nel testo del Consiglio dei ministri è sparito il riconoscimento alle imprese che hanno investito. L'ira della Regione: «Errore da correggere»

**Cambio** di rotta del governo sulla legge di riordino delle concessioni balneari, ovvero sui futuri bandi per la riassegnazione degli arenili, rispetto alla bozza presentata nei giorni scorsi: la Regione Emilia Romagna va all'attacco. «Nel testo uscito dal Consiglio dei ministri è sparito il riconoscimento del valore aziendale. Non possiamo accettare questo passo indietro. Vanno tutelati e riconosciuti gli investimenti fatti dalle imprese. Il Parlamento corregga e coinvolga le Regioni per rispettare le specificità dei territori». La perentoria presa di posizione viene dall'assessore regionale a Turismo e Commercio Andrea Corsini.

«**Occorre** dare il giusto riconoscimento a chi ha fatto in questi anni investimenti importanti, dando un ottimo servizio ai turisti e contribuendo alla cura del nostro litorale – incalza Corsini –. Ci troviamo di fronte a una decisione incomprensibile. Togliere



Andrea Corsini, assessore regionale al Turismo e al Commercio

il valore aziendale di impresa tra i criteri delle future procedure di assegnazione e di indennizzo delle concessioni balneari è un grave passo indietro e un danno per tutte le imprese dell'Emilia Romagna che in questi anni hanno dato qualificati servizi ai turisti e hanno contribuito alla cura del nostro litorale».

**Corsini** prende posizione a fronte della notizia dello stralcio del valore aziendale di impresa in un emendamento del decreto Concorrenza. «Il Parlamento deve correggere – insiste l'assessore –. Il valore aziendale non è

**ANDREA CORSINI**

**«Avevamo indicato criteri che vanno recepiti, nel rispetto dei territori»**

un privilegio ma il giusto riconoscimento che merita chi ha fatto investimenti e deve essere tutelato anche con indennizzi, come avviene peraltro per altre attività economiche». «L'abbiamo detto e ribadiamo che la direttiva Bolkestein vada applicata – prosegue l'assessore regionale – ma sulla base di criteri che avevamo indicato nel nostro documento – condiviso con i comuni costieri e le associazioni di categoria – e che sembrava fossero stati in gran parte recepiti all'interno della riforma licenziata dal Consiglio dei ministri nei giorni scorsi». «È necessario che questi criteri siano presenti – conclude – e che nell'iter di approvazione parlamentare della legge vengano coinvolte le Regioni per rispettare le specificità dei territori. Solo così potremo avere una legge applicabile e giusta che contempera la concorrenza e la tutela delle piccole imprese e del lavoro».

**Mario Gradara**